CISUR — Centro Interconfessionale di Studi Unitatis Redintegratio

Le caratteristiche del rimanente 1

« Lo Spirito e la sposa dicono: Vieni »

Apocalisse 22,17

Introduzione

L'identità del rimanente, cioè di quella parte del popolo di Dio che vive una relazione autentica e appassionata con Lui, in contrasto con una fede vissuta per abitudine, per interesse o per tradizione.

Il punto di partenza è: la sposa è formata dal rimanente — coloro che, all'interno di ogni tradizione cristiana, vivono una relazione di amore reale e non un rapporto di convenienza. Questa dispensa approfondisce le caratteristiche di questo rimanente per poi esaminare la fame della presenza, la gratitudine, l'umiltà e l'identità legale del credente in Cristo.

La sposa e il rimanente

La Scrittura paragona più volte la relazione tra Dio e il suo popolo a un matrimonio. L'Apocalisse chiude proprio con questa immagine, un invito che nasce dal cuore della sposa insieme allo Spirito.

APOCALISSE 22,17
E lo Spirito e la sposa dicono: Vieni. E chi ode dica: Vieni. E chi ha sete, venga; chi vuole, prenda in dono dell'acqua della vita.

— 1.1 La Chiesa non coincide automaticamente con la sposa

Sotto il nome "Chiesa" si raccolgono migliaia di denominazioni e istituzioni religiose, e milioni di persone che si dicono cristiane. Ma non tutte vivono una fede fervente: molte vivono una fede di tradizione, di abitudine, una fede tiepida. La sposa di cui parla la Scrittura non è quindi automaticamente equivalente all'insieme di tutte queste realtà, ma è formata dal rimanente: persone, in ogni tradizione cristiana, che vivono una relazione innamorata e fervente con Dio, e il cui modo di vivere assomiglia a quello di Cristo.

— 1.2 Un rimanente trasversale, non una denominazione

Il rimanente non si identifica con un'unica etichetta confessionale: attraversa tutte le tradizioni cristiane. Ciò che lo caratterizza non è l'appartenenza a una particolare denominazione, ma un insieme di tratti condivisi nel modo di cercare e vivere la presenza di Dio, che verranno esaminati nelle sezioni seguenti.

Prima caratteristica: fame e sete della presenza

La prima e più fondamentale caratteristica del rimanente è un desiderio ardente, quasi disperato, della presenza di Dio — non delle risposte o dei benefici che questa presenza può portare, ma della presenza stessa.

SALMO 42,1-2

Come la cerva anela ai rivi delle acque, così l'anima mia anela a te, o Dio. L'anima mia è assetata di Dio, del Dio vivente: quando verrò e comparirò al cospetto di Dio?

— 3.1 Una fame che cresce, non si sazia

A differenza della fame naturale, che diminuisce quando viene soddisfatta, la fame spirituale della presenza di Dio cresce quanto più viene nutrita: più si sperimenta la presenza, più se ne desidera ancora. Questo è un segno distintivo del rimanente, che non si accontenta mai e continua a cercare, senza che questo indichi insoddisfazione, ma piuttosto una relazione viva e in crescita.

— 3.2 Cercare prima il Regno

Questo atteggiamento riprende direttamente l'insegnamento di Gesù sul cercare prima il Regno di Dio e la sua giustizia, confidando che il resto sarà dato in aggiunta. Non si tratta di un principio motivazionale, ma di un'attitudine del cuore che colloca la relazione con Dio prima di ogni bisogno, incluso il bisogno di sicurezza materiale o di riconoscimento.

— 3.3 Il luogo santissimo riaperto

Questa fame di presenza trova il suo spazio proprio nel "luogo santissimo", reso accessibile dal sacrificio di Cristo. Il rimanente si distingue per la disciplina quotidiana di entrare in questo luogo di intimità, non come evento occasionale ma come stile di vita che nutre ogni altra area dell'esistenza.

EBREI 10,19-20

Avendo dunque, fratelli, libertà di entrare nel luogo santissimo per mezzo del sangue di Gesù, per quella via che egli ci ha inaugurata, via nuova e vivente, attraverso la cortina, vale a dire la sua carne.

Seconda caratteristica: la gratitudine

Chi vive realmente nella presenza di Dio sviluppa uno sguardo di gratitudine su ogni aspetto della vita, incluse le sfere più ordinarie e secolari, riconoscendo in ogni cosa buona un dono che viene da Dio.

1 TESSALONICESI 5,16-18
Siate sempre allegri; non cessate mai di pregare; in ogni cosa rendete grazie, perché tale è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.

— 4.1 Riconoscere Dio anche nelle cose secolari

Chi vive nella presenza ringrazia Dio non solo per le esperienze spirituali, ma anche per il lavoro, per una promozione, per un'occasione favorevole: vede la mano di Dio in ogni ambito della vita, senza dare per scontato nulla di ciò che riceve.

— 4.2 Il rischio dell'abitudine

Un pericolo concreto è abituarsi alla presenza di Dio fino a darla per scontata. Restare con un cuore grato significa ricordare costantemente che non è normale che il Dio Onnipotente scenda a visitare una persona, anche quando questa esperienza diventa frequente.

Terza caratteristica: non vanaglorioso, ma reverente

Chi vive una relazione autentica con la presenza di Dio non si vanta dei propri doni o delle proprie capacità, perché comprende con chiarezza che ogni manifestazione di potenza non dipende da sé.

ATTI 3,12
Uomini d'Israele, perché vi maravigliate di questo? Perché fissate gli occhi su noi, come se per la nostra propria potenza o pietà avessimo fatto camminare quest'uomo?

— 5.1 La reverenza nasce dall'esperienza della presenza

Quando una persona sperimenta realmente la presenza di Dio a un livello profondo, sviluppa una reverenza che rende quasi impensabile attribuirsi il merito di ciò che accade. Questo tipo di rispetto per la santità di Dio è un segno distintivo del rimanente, opposto a qualunque forma di autopromozione spirituale.

— 5.2 Dio guarda il cuore, non solo le azioni

L'esempio di Davide, uomo dal carattere segnato da errori gravi ma descritto come uomo secondo il cuore di Dio, mostra che ciò che conta principalmente è l'intenzione del cuore: perché si desidera muoversi in un dono, perché si cerca un risultato. Questo esame delle intenzioni è parte integrante della vita del rimanente.

Quarta caratteristica: l'identità legale del rimanente

Un'ultima caratteristica, meno immediata ma centrale nell'insegnamento, è la consapevolezza della propria posizione legale in Cristo: il rimanente non vive una fede rassegnata né semplicemente motivazionale, ma riconosce un'autorità che gli è stata legalmente conferita.

ROMANI 8,16-17

Lo Spirito stesso attesta insieme col nostro spirito che siamo figli di Dio; e se siamo figli, siamo anche eredi; eredi di Dio e coeredi di Cristo, se pur soffriamo con lui, per essere anche glorificati con lui.

— 6.1 Eredi e coeredi, non spettatori

Essere "eredi e coeredi" di Cristo significa che il credente non vive un'esistenza segnata dalla sconfitta o dalla semplice attesa passiva, ma partecipa realmente dell'autorità e delle promesse ricevute in eredità. Questo non è un messaggio motivazionale, ma una realtà giuridica fondata sull'opera di Cristo.

— 6.2 Una posizione presa nello spirito

Comprendere la propria legalità significa prendere una posizione nello spirito prima ancora di agire: di fronte a una malattia, a una povertà, a una situazione impossibile, il rimanente riconosce la propria autorità legale in Cristo, e agisce di conseguenza, non per presunzione ma per la consapevolezza di un diritto ricevuto per grazia.

— 6.3 Legale perché cerca la presenza e ubbidisce

L'identità legale del rimanente non si fonda soltanto sulla morte e risurrezione di Cristo, ma anche sul suo modo di vivere: Cristo cercava costantemente la presenza del Padre per conoscerne la volontà, e la ripeteva con ubbidienza. Allo stesso modo, il rimanente diventa sempre più legale nella misura in cui cerca la presenza e ubbidisce a ciò che vi riceve.

Conoscere Dio, non solo parlare di Lui

Un ultimo avvertimento riguarda il rischio di confondere l'attività ministeriale, la conoscenza dottrinale o persino i segni e i prodigi con una relazione autentica con Dio.

MATTEO 7,22-23

Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato in nome tuo, e in nome tuo cacciato demoni, e fatto in nome tuo molte opere potenti? E allora dichiarerò loro: Io non vi ho mai conosciuti; dipartitevi da me, voi che operate iniquità.

— 7.1 Segni e conoscenza non bastano da soli

È possibile muoversi in segni, miracoli e prodigi, conoscere bene la Parola e parlare frequentemente di Gesù, senza per questo aver avuto una relazione vera e personale con la sua presenza. Questo testo severo di Matteo ricorda che la conoscenza reciproca — Dio che conosce il credente, e il credente che conosce Dio — nasce da incontri autentici, non da sola attività religiosa.

— 7.2 Il ministero come riflesso, non sostituto, della presenza

Il compito di chi esercita un ministero è ricondurre le persone al Padre, nel luogo santissimo — non sostituirsi a quella presenza. Quando un ministro diventa un punto di riferimento più importante della presenza di Dio stessa, questo rappresenta un rischio serio, sia per chi ministra sia per chi riceve il ministero.

Sintesi

- La sposa di Cristo non coincide automaticamente con la Chiesa istituzionale: è formata dal rimanente, presente in ogni tradizione cristiana.
- La "prostituta" biblica non è un'unica denominazione, ma un'attitudine del cuore: una relazione con Dio vissuta per interesse (Giacomo 4,4).
- Prima caratteristica: una fame e una sete disperate della presenza di Dio, che cresce anziché diminuire (Salmo 42,1-2).
- Seconda caratteristica: la gratitudine per ogni cosa, incluse le sfere secolari della vita (1 Tessalonicesi 5,16-18).
- Terza caratteristica: non essere vanaglorioso, ma reverente davanti alla santità di Dio (Atti 3,12).
- Quarta caratteristica: la consapevolezza della propria identità legale come eredi e coeredi di Cristo (Romani 8,16-17).
- Conoscere Dio realmente è più importante dell'attività ministeriale o dei segni compiuti nel suo nome (Matteo 7,22-23).

Preghiera di consacrazione alla presenza

Padre, io dichiaro che questa parola è stata seminata in buona terra e darà frutto. Io desidero la tua presenza. Insegnami, Spirito Santo, ad avere ogni giorno più fame e sete di te. Che nulla mi distragga: rifiuto di vivere una relazione con te per interesse, e scelgo di amarti con tutto me stesso. Insegnami a rendere grazie in ogni cosa, a restare umile davanti alla tua santità, e a comprendere la posizione che mi hai dato in Cristo come erede e coerede. Fa' che la priorità della mia vita sia sempre la tua presenza. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Riferimenti biblici

Elenco completo dei passi trattati in questa dispensa, nell'ordine di approfondimento:

- **Apocalisse 22,17 —** *l'invito della sposa e dello Spirito.*
- **Giacomo 4,4 —** *l'amicizia col mondo come inimicizia verso Dio.*
- **Salmo 42,1-2 —** *l'anima assetata di Dio.*
- **Ebrei 10,19-20 —** *l'accesso al luogo santissimo per mezzo di Cristo.*
- **1 Tessalonicesi 5,16-18 —** *rendere grazie in ogni cosa.*
- **Atti 3,12 —** *la reverenza di Pietro dopo il miracolo.*
- **Romani 8,16-17 —** *eredi e coeredi di Cristo.*
- **Matteo 7,22-23 —** *"non vi ho mai conosciuti".*